

# Definitivo come un Mit Oracle



di Paolo Aita

Esercizio tecnologico o reale alternativa? Tutte le volte che si provano dei prodotti di vertice, visto il loro prezzo, si ha l'impressione che non siano destinati alla vendita. Invece insieme a Ferrari, Breguet e a qualche altra firma, anche questi cavi esistono, e sono a nostra disposizione (magari...)

**R**ispetto a tanta comunicazione su prodotti e produttori di alta fedeltà, devo dire che la comunicazione sui cavi MIT è estremamente professionale e suggestiva. Le informazioni che ci arrivano sui prodotti americani, infatti, sono molto professionali, con i vari "patented" che siglano i progressi tecnologici effettuati e i risultati raggiunti.

Da una parte c'è una forte caratterizzazione della propria ricerca e del proprio know-how, dall'altra c'è il desiderio che tutti siano informati con chiarezza e positività sulla magnificenza dei risultati raggiunti. Ciò determina la nascita di siti pieni zeppi di sigle, acronimi, scientifiche o miracolistiche spiegazioni attestanti la superiorità dei propri prodotti. In effetti questo gusto positivo e un po' rodomontesco di esibire le proprie prerogative si trova anche nei jeans Levi's, per esempio, dove si fa grande attenzione affinché ognuno trovi il suo paio conformato nel modo prediletto, così come nei corn flakes, che offrono

tale varietà da scoraggiare l'uso se non opportunamente presentati e consigliati, per parlare di due prodotti tipicamente stelle e strisce. Il sito della MIT fa uguale effetto. L'utente viene instradato verso conoscenze che spiegano i motivi della superiorità delle proprie scelte tecniche e del proprio know-how. In effetti ciò è anche molto simpatico, se non fosse che genera un po' di panico nel predetto utente, che si trova spiazzato di fronte tale quantità di dati e di prodotti.

È innegabile che tutta questa letteratura è utile sia per distinguere i propri prodotti dalla concorrenza (particolarmente agguerrita nel caso dei cavi, e che usa simili strumenti di comunicazione), sia per spiegare le effettive migliorie introdotte nell'impianto dall'uso di cavi specializzati, a cui non tutti credono. Facendo un po' di elenchi, le sigle che si leggono nel sito della MIT sono: AVT, CVT, Shotgun, Terminator, Magnum ed Oracle, per ciò che riguarda i vari modelli di

cavi, sia di potenza che di segnale, salendo in grado, costo e raffinatezza, con varianti interne. Poi ci sono le sigle relative alle varie tecnologie utilizzate: Matrix HD, FAT, Multipole technology, solo per citare gli ultimi sviluppi, e trascurando volutamente gli improvement relativi al settore video: una foresta!

Queste sono le sigle che mi sono rimaste impresse dal sito, poiché da buon brontosauro avevo già provveduto a fotocopiare (che pratica desueta e superpassata!) la documentazione inserita negli imballi dei cavi, che contiene addirittura infor-

**“È scomparso lo spiacevole alone elettronico”**

mazioni supplementari. Nei dati della casa c'è addirittura un grafico che mostra la linearità della tecnologia V 1.1, che estende le frequenze condotte fino a 1.06 Hz, come dire che anche i bassi infrasonici sono riprodotti in modo flat. Alla fine posso dire che alla MIT di traguardi raggiunti ne possono esibire in quantità. Non mi sembra siano stati i primi a porre l'accento sul problema della conduzione; sicuramente

## Uso e costruzione

Mediante la tecnologia Multipole il segnale musicale viene frammentato in almeno sei settori, con una conduzione specializzata in ognuno di essi. Questa tecnologia, sebbene già realizzata in modo più semplice, viene portata al livello dell'arte nella serie Oracle, ottenendo un aumento dell'articolazione e delle informazioni nel segnale. Naturalmente nelle comunicazioni della casa è ben specificato che il separatore del segnale non è assolutamente un crossover. Un nuovo pin in teflon (poche volte di uso così certo) è utilizzato nel cavo di potenza; questo parte da una più che generosa scatola metallica, tipica della MIT, e in questo caso a corredo ci sono addirittura dei micro coni in acciaio, per una collocazione di massima rigidità. Questa scatola presenta un selettore per la definizione a due posizioni. Naturalmente la differenza è minima, ma nel mio impianto ho scelto la posizione standard, meno stressante a mio avviso.

Per i cavi di segnale invece le posizioni sono tre. Partendo dall'assunto che gli interfacciamenti tra giradischi, lettore CD e preamplificatore e tra questo e il finale sono variabili, e con dei dati di resistenza che possono influenzare pesantemente l'ascolto, MIT usa una tecnologia per ottimizzare questi interfacciamenti, avendo concretamente una differente risposta sui bassi. La prima posizione va per impedenze da 5 a 50 Kohm, la seconda da 40 a 100 Kohm, la terza sopra i 90 Kohm. Avevo comodamente provato a casa mia un cavo siffatto, un vecchio Shot-

gun 2 tra il pre phono e il pre, e devo dire che le differenze in gamma bassa si sentivano chiaramente (in modo progressivo, secondo la posizione), giovando particolarmente anche al mio giradischi, sebbene fosse un cavo di segnale di uso generale. In tutti i casi ho usato la posizione intermedia.

Non so quale sia il vostro atteggiamento al riguardo di queste "scatole", poiché parecchi appassionati rifiutano già a livello concettuale la presenza di ottimizzatori elettronici sul percorso del segnale. Io sono molto più pragmatico, per cui considero benvenuto qualsiasi elemento che possa migliorare l'ascolto. In verità credo che questi componenti non siano del tutto neutri, poiché mi è sembrato di ascoltare anche un minimo aumento di volume. Comunque ciò fa parte, giustamente, dello stile tecnologico della casa, che, per esempio, oggi non spende una sola parola sull'isolamento, tema sul quale, al contrario, insistono molto altri costruttori.

Dal punto di vista della costruzione ovviamente occorre considerare il livello altissimo nel quale ci intratteniamo, quindi troviamo connettori atti ad ospitare flussi consistenti di informazioni. Ma le sezioni dei cavi sono del tutto "educate" e domestiche, consentendo un facile svolgimento delle consuete attività intorno. Giusto accento è posto sul rodaggio, da parte della casa, alle cui considerazioni aggiungo che il burn-in, sebbene più breve, viene procurato ogni volta che si disattiva l'impianto per un periodo piuttosto lungo (diciamo un mese). ■



sono tra i più attivi e tra quelli che più sapientemente hanno attinto dagli studi effettuati nei vari istituti di ricerca americani, con risultati encomiabili.

I cavi utilizzati, sebbene costosissimi, appartengono "solo" alla fascia medio-alta, non al vertice, infatti quelli di potenza sono alla base della serie Oracle, mentre quelli di segnale non hanno la scatola grigia di questa serie. La documentazione mostra chiaramente l'aumento di qualità, specie sugli estremi banda, in relazione al livello. Veniamo dunque ad una conoscenza più approfondita di questi cavi.

### L'INTERFACCIAMENTO

Leggendo gli stampati della casa appare uno strabiliante elenco di costruttori che si sono rivolti alla MIT per la realizzazione di cavi atti al

raggiungimento delle migliori prestazioni per i loro prodotti. Costruttori parecchio differenti tra loro, con esigenze abbastanza divergenti (sono citati Rowland, Wilson, Spectral, Martin Logan, Goldmund, io aggiungo Avalon) hanno avuto perfetta soddisfazione dei loro sforzi. A mio avviso i cavi MIT avevano un carattere notevolmente forte, decisamente avvertibile, che li fa accostare a giradischi rigidi, sospensione pneumatica e transistor, per compensazione, situazioni in cui fanno veramente miracoli. Sarebbero quindi sconsigliati per le valvole (che infatti mancano nell'elenco), e in tutti i casi in cui si prescrive l'uso dei cavi in argento.

In verità alla prima impressione anche i cavi in prova mi sono sembrati "dolciastri", dei cavi che smussano le asperità, perdendo inevitabil-

mente qualche informazione. In ciò seguivo l'impostazione acustica dei MIT, ampi e accomodanti, specialmente nelle prime serie. In effetti per i cavi in prova è vero il contrario, perché le informazioni ci sono tutte, ma è scomparso solo lo spiacevole alone elettronico, del tutto posticcio, che spesso circonda i suoni dei nostri impianti, alone che spesso non si avverte, ma che invece si percepisce perfettamente una volta cessato. Un risultato di assoluta eccellenza. In effetti ho ascoltato questi cavi con un lettore CD Stello, una coppia pre e finale McIntosh C22 e MC75 e i diffusori Volent Paragon VL 3.5, e noto che le elettroniche sono a valvole, smentendo le affermazioni precedenti, sebbene i diffusori appartengano chiaramente alla fazione degli analitici. In realtà, anche dalle prove effettuate a casa mia,



Si parla tanto di dolcezza e sicurezza d'uso dei connettori. Dopo aver toccato questi MIT cambieranno totalmente i vostri parametri.



Simile agli altri modelli la scatola presente nei cavi di segnale. Il rivestimento ha avuto modifiche nelle varie serie che si sono succedute.

La famosa scatola dei MIT, nel caso dei cavi di potenza Oracle, ha le dimensioni di un vero e proprio componente.



La sezione è importante, ma non più di tanto, mentre i connettori fanno pensare di non essere disposti a cedere facilmente la loro doratura.

posso affermare che i MIT più recenti sono senz'altro di uso più universale dei precedenti. I primi MIT, quelli grigio-perla, erano senz'altro più *gonfi* e rotondi al confronto, più "dolci", ed erano anche meno coerenti. Erano dei cavi decisamente votati all'ottimizzazione di impianti striduli, dove, per dirne una, il digitale aveva portato la sua quota di artificio. In confronto i più recenti pur non smarrendo il DNA della casa, risultano più equilibrati, più informativi, più articolati, come giustamente recitano gli stampati della casa.

#### L'ASCOLTO

Spero proprio che le diatribe sui cavi siano definitivamente chiare, e che la lettura di questo articolo risulti perfettamente univoca. Non voglio dire che la questione possa dirsi definitivamente esaurita, ma, molto più semplicemente, che chi legge abbia la sua opinione sull'argomento. La posizione del sottoscritto è presto definita. Nei negozi è possibile conoscere solo parzialmente i componenti a cui siamo interessati, cosicché è facile avere delle (si spera piccole) sorprese una volta che si collega un nuovo componente nel proprio impianto. In questo caso la sua ottimizzazione avviene proprio attraverso i cavi. Inoltre il nuovo componente inevitabilmente cambia il risultato finale, così anche per l'ottimizzazione del risultato complessivo è fondamentale il *tuning* dell'impianto effettuato coi cavi. L'altra questione riguarda il prezzo, poiché non tutti possono essere d'accordo, eticamente e concretamente, sul fatto di spendere così tanto per dei componenti cosiddetti accessori, ma che accessori in realtà non sono affatto, a mio avviso. Personalmente una volta effettuato il predetto *tuning* in modo tale che si possa ascoltare la maggior parte dei dischi e CD (e a volte è un'impresa quasi disperata, poiché si tratta di ottimizzare due sorgenti), considero finito il lavoro sui cavi, quindi mi oriento su modelli economici, ma scelti in modo più che oculato. Ma se volessi ottenere il massimo dal mio impianto, allora spendere cifre consistenti è inevitabile. E aggiungo proficuo, se i cavi utilizzati sono questi MIT Oracle. Relazionerò sull'ascolto in modo differente dal solito: non parlerò di alti, bassi, scena e qualità, ovviamente al top, ma solo su caratteristiche particolari, colte dopo un periodo inevitabilmente breve di convivenza coi MIT. Inquadrata così l'attività e la quantità dell'intervento di questi cavi, non posso che definire sbalorditivo l'effetto ottenuto dai MIT, che ho

utilizzato tutti insieme. E aggiungo pure che per ottenere certi risultati, spendere cifre notevoli è inevitabile. Non so come dirlo differenzialmente, ma ho avuto la sensazione che i cavi MIT modificano positivamente la struttura del flusso elettrico. Mi rendo conto che un'affermazione così importante e radicale è imbarazzante, anche per la quota di arbitrarità a-scientifica che contiene. Però solo in questo modo posso rappresentare e comunicare ciò che ho ascoltato.

L'impianto utilizzato era decisamente soddisfacente per il suo equilibrio, infatti si tratta dell'unione di diffusori analitici e un'amplificazione classica per il regno tecnologico delle valvole a cui appartiene, attestandosi su posizioni di vertice. L'unione dei due mid-range nei Volent è ben studiata, e mai avevo lamentato scissioni di sorta tra essi. Ma coi MIT è proprio tutta un'altra musica. I cinque altoparlanti sembrano "una cosa sola", sembra che gli elettroni da sbandati che erano vengano messi su un binario, e indirizzati senza ambiguità e indecisioni al loro fine ultimo, la musica. Il punto è che l'emissione stessa dell'impianto è cambiata, divenendo più coesa, uniforme e fluida, senza asperità, comunque estremamente informativa. La quantità di dati è uguale al riferimento (il confronto è fatto con un set di cavi che costa 6.500 euro, neanche economici, quindi), ma è completamente differente il modo in cui sono inviati all'ascoltatore, infatti tutto è più fluido, più energetico, più coerente e più disposto a porgere le differenti componenti del messaggio. Una meraviglia, anche per chi, come me, questi confronti li fa quotidianamente. Le sorprese più grandi le ho avute ascoltando i Quartetti di Beethoven nell'esecuzione del Melos Quartett (Deutsche Gramophon), un CD per me sconosciuto. Tutti i cultori di musica sanno che il gruppo dei Sei Quartetti op. 18 viene etichettato normalmente come mozartiano, mentre in confronto i successivi Quartetti Razumoskij appaiono sperimentali, sconcertanti per la loro novità, con un salto che si comprende solo molto parzialmente. Con questi cavi finalmente posso dire di aver compreso ciò che veramente voleva dire Beethoven, poiché finalmente ho sentito il dramma che c'è dietro il giovanile e più antico gruppo di quartetti. Il primo violino deve eseguire delle frasi che per la prima volta ho sentito giustamente lancinanti, strazianti. In tutti gli altri casi avevo ascoltato questi suoni come se fossero stati ancora piuttosto vivaldiani, ov-

vero con sonorità estreme, ma dipendenti semplicemente dall'altezza delle note scritte. In questa prova invece ho veramente sentito lo strazio romantico, lo strazio di un uomo con passioni abnormi per la sua epoca, e forse per l'umanità intera. C'era una collaborazione intelligente dei conduttori, un certo "non so che" prima del tutto assente. Ma non pensate che il suono fosse stridulo o spiacevole, come succede con tanti cavi analitici (i MIT, dicevo, hanno un'impostazione geneticamente opposta). Assolutamente no. Il suono emesso era bellissimo, violinistico dall'inizio alla fine. Ammalante e generoso in tutti i suoi parametri, anche nelle frequenze più acute.

#### CONCLUSIONI

Veniamo ora alla parte più difficile dell'articolo. In effetti le considerazioni sul rapporto p/p (ovvero prezzo/prestazioni) sono particolarmente imbarazzanti. Diciamo, allora, che se pensate che i cavi siano semplicemente dei conduttori, allora non vale neanche la pena di ascoltarli (e di leggere questo articolo). In tutti gli altri casi sarà un'esperienza indimenticabile, avendo anche l'impressione che alcune questioni relative alla conduzione siano state definitivamente comprese e risolte dalla MIT. Bisogna poi decidere se le richieste che normalmente fate alla riproduzione e al vostro impianto meritino l'esborso richiesto dai MIT. A ciò occorre aggiungere che bisogna sempre confrontare cosa propone la concorrenza, e devo dire che è particolarmente agguerrita, poiché ho sentito cose sempre più belle recentemente. Come utilizzatore posso solo dire che i cavi precedentemente utilizzati sono usciti decisamente sbaragliati dai MIT. A ciò aggiungo che l'influenza dei cavi di potenza mi è sembrata determinante. Devo anche aggiungere che non ho ascoltato tutti i cavi di vertice del mondo, ovviamente. Ma la sensazione di mancanza totale di grana, di infinita disponibilità nei confronti della trasformazione degli elettroni in suoni dimostrata da questi cavi, mi è sembrata unica. Allora, se non tutte le piazze vengono per nuocere, sicuramente di questa non vi pentirete, anzi contribuirà a rendervi un po' felici... **FDS**

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

**Prezzo IVA inclusa:**  
Segnale Matrix HD euro 4.990,00  
Potenza Oracle Matrix HD euro 21.990,00  
**Distributore:** Audio Graffiti - Tel. 0373 97.04.85  
Web: [www.audiograffiti.it](http://www.audiograffiti.it)